

«Fedeli al testo di Eco Sono Sherlock Holmes dentro il Medioevo»

Lazzareschi in «Il nome della rosa»

IL LIBRO italiano più letto del Novecento arriva sul palco del Teatro delle Muse di Ancona. E' «Il nome della rosa» di Umberto Eco, in scena da domani (ore 20.45) a domenica nella versione di Stefano Massini, con regia e adattamento di Leo Muscato. L'eccellente compagnia, che sabato (ore 18.30) incontrerà il pubblico al Musecaffè, è capitanata da Luca Lazzareschi, nei panni di Guglielmo da Baskerville. Fra gli altri interpreti, Eugenio Allegri. Inutile ricordare la storia, letta da milioni di persone in tutto il mondo, e diventata anche un film di straordinario successo (con Sean Connery).

Lazzareschi, inevitabile la domanda: come si porta in scena un capolavoro letterario bene o male conosciuto da tutti?

«Con fedeltà al testo di Eco. La riduzione inizia, si svolge e finisce fedelmente a quanto raccontato nel romanzo. Ma diciamo subito che si tratta di uno spettacolo abbastanza inconsueto per gli standard teatrali italiani di oggi: tredici attori, scenografie importanti, molti costumi. Non è facile realizzare un'operazione del genere, per ovvie ragioni economiche. E'

ALLESTIMENTO IN GRANDE STILE
Imponenti le scene de «Il nome della rosa» nella versione di Stefano Massini e la regia di Leo Muscato (foto Alfredo Tabocchini)



uno spettacolo notevole, di grande impatto, e lo dimostra il successo che sta avendo ovunque».

Quindi non deluderà chi magari ha visto solo il film...

«No. In effetti molti si ricorderanno solo il film. Il lavoro di Massini e Muscato ha saputo ricreare

l'atmosfera del romanzo, il cui impianto è quello di un thriller. Poi Eco propone al lettore discese in profondità nel mondo del Medioevo, affrontando tematiche filosofiche e teologiche».

Chi è il 'suo' Guglielmo da Baskerville?



Muse, domani il debutto

«Il nome della rosa» va in scena al Teatro delle Muse di Ancona domani, venerdì e sabato alle ore 20.45 e domenica alle ore 16.30. Biglietti da 36 a 22 euro (ridotti da 32 a 18). Per informazioni e prenotazioni 071 52525 e biglietteria@teatrodellemuse.org. Biglietti on line www.getticket.it.

«Un uomo che è già oltre il Medioevo, che quasi strizza l'occhio al Rinascimento, se non addirittura oltre. Guarda la realtà con l'ottica della ragione. Cerca la verità, ma sa che esistono tante verità quanti sono i punti di vista. Non è un eroe. Alla fine la sua indagi-

ne ha successo, con la scoperta dei motivi delle morti che si verificano nell'abbazia. Ma a quale prezzo?».

Anche lei è rimasto fedele al personaggio pensato da Eco?

«Sì, il personaggio è già tutto nel copione. Ci sono tutti gli 'indizi', per rimanere in tema. Guglielmo è un indagatore della realtà dotato di grande ironia, che non dimentica il beneficio del dubbio, capace di analisi specifica dei tipi umani. Il modello di Eco, come si sa, è Sherlock Holmes».

Come è stata la sua 'scoperta' del romanzo?

«Con l'edizione economica. Portarlo a teatro è stata l'occasione per rileggerlo. Una lettura straordinaria».

Quanto manca Eco all'Italia?

«Moltissimo. Era una figura di riferimento per un'intera epoca. Basti citare la sua profondità di intellettuale, capace di spaziare tra infiniti argomenti».

Raimondo Montesì

